

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317654

ISSN 2035-794X

numero 8/II n. s., giugno 2021

**Credito e debito pubblico nel municipio
di Tàrrega nel XV secolo**

Credit and public debt in the city of
Tàrrega in the 15th century

Martina Del Popolo

DOI: <https://doi.org/10.7410/1463>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright 2021: Author(s)

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: rime@isem.cnr.it

Special Issue

Il credito. Fiducia, solidarietà, cittadinanza
(secc. XIV-XIX)

The credit. Trust, solidarity and citizenship
(14th-19th centuries)

A cura di / Edited by

Paola Avallone - Raffaella Salvemini

RiMe 8/II n.s. (June 2021)

Special Issue

Il credito. Fiducia, solidarietà, cittadinanza
(secc. XIV-XIX)

The credit. Trust, solidarity and citizenship
(14th-19th centuries)

A cura di / Edited by
Paola Avallone - Raffaella Salvemini

Table of Contents / Indice

Paola Avallone e Raffaella Salvemini	9- 17
<i>Il credito. Fiducia, solidarietà, cittadinanza (secc. XIV-XIX). Introduzione /</i> The credit. Trust, solidarity, and citizenship (14th-19th centuries). Introduction	
Mercanti, fiducia e credito	
Paolo Evangelisti	19- 44
<i>Architetture della credibilità. Lessico e strutture concettuali per la moneta ed il</i> <i>credito (XII-XVII s.) / Architecture of credibility. Lexicon and conceptual</i> <i>frameworks for money and credit (12th - 17th c.)</i>	
Miriam Davide	45- 69
<i>Gli operatori del credito e le pratiche in uso nel Nord d'Italia tra XIV e XV</i> <i>secolo / Credit operators and practices in use in Northern Italy between</i>	

14th and 15th centuries

Giulio Biondi 71-88
Giovanni Gaspare da Sala: analisi di un credito informale (1463-1486) / Giovanni Gaspare da Sala: an analysis of an informal credit practice (1463-1486)

Daniele Ognibene 89-110
La fiducia dei mercanti: alcune riflessioni attraverso degli esempi bolognesi fra XIV e XV secolo / The trust of the merchants: some reflections through bolognese examples between 14th and 15th centuries

Antonio Macchione 111-135
La rete del micro-credito nella Calabria angioina-aragonese (secoli XIV-XV): fiducia e solidarietà sociale / The micro-credit network in Angevin-Aragonese Calabria (14th-15th centuries): trust and social solidarity

Tanja Skambraks 137- 158
Credit for the poor. Trust, regulation and charity in the Roman Monte di Pietà

Istituzioni, finanze e credito

Martina del Popolo 159- 180
Credito e debito pubblico nel municipio di Tàrrega nel XV secolo / Credit and public Debt in the city of Tàrrega in the 15th century

Laura Miquel Milian 181- 199
Vender censales, asistir a los necesitados: la emisión de deuda municipal en Barcelona en el siglo XV / Selling annuities, attending the needy: the issue of municipal debt in Barcelona during the 15th century

Federica Marti 201- 234
Il Magistrato di Misericordia e il Banco di San Giorgio: riflessi archivistici dell'economia assistenziale genovese in età moderna / Magistrato di Misericordia and Banco di San Giorgio: archival reflections on Genoese welfare economy in the early Modern Age

Gabriel Ramon i Molins 235-247
La problemática de la deuda en los municipios catalanes de la Edad Moderna. El ejemplo de la ciudad de Lleida a finales del siglo XVII / The problem of debt in the Catalan municipalities in the early Modern Age. The example of the city of Lleida at the end of the 17th century

Andrea Zappia 249-262
Tra burocrazia e fiducia: la gestione dei capitali del Magistrato del riscatto degli schiavi di Genova (secoli XVII-XVIII) / Between bureaucracy and trust: the management of the capital of the Magistrato del riscatto degli schiavi of Genoa (17th-18th centuries)

Francesco Chiapparino 263- 279
Tra credito e solidarietà. La parabola delle banche cattoliche in Italia nella prima metà del Novecento / Between credit and solidarity. The parable of Catholic banks in Italy in the first half of the 20th century

Andrea Gatto 281- 294
Rimesse dagli emigrati italiani negli USA, sviluppo e cicli economici: dalle fonti archivistiche del Banco di Napoli ai dati della Banca Mondiale (1861-2017) / Remittances from the italian emigrates in the USA, development and business cycles: from the Bank of Naples archival sources to the World Bank data (1861-2017)

Usura e credito

Ángel Rozas Español 295-319
El crédito rural en Toledo. Conflictos en torno a la venta del “pan fiado” a finales del siglo XV / Rural credit in Toledo. Conflicts over sales of ‘pan fiado’ at the end of the 15th century

Ornella Tommasi 321-355
Nella rete del credito di Padova dal XIV al XV secolo: tra banchi privati, prestito ebraico, ospedali, Monte di Pietà e la famiglia Lion / In the credit web at Padua from 14th to 15th centuries: between private banks, Jewish loans, hospitals, Monte di Pietà and the Lion family

Stefano Boero 357-373
“L’usura lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna”. Istituti fiduciari e reti di solidarietà nel secondo Seicento / “L’usura lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna”. Trust institutions and solidarity networks in the second half of the 17th century

Francesca Callegari 375- 405
L’evoluzione del Monte di Pietà di Ferrara a seguito dei dissesti del 1598 e del 1646 / The evolution of the Ferrara Monte di Pietà after the bankruptcy

events of 1598 and 1646

Book Reviews

Maria Cristina Rossi

409-417

Maria Rosaria Marchionibus (2019) *'Campania picta'. Temi colti e schemi desueti negli affreschi tra i secoli VIII e XII.* Bari: Quorum Edizioni.

Credito e debito pubblico nel municipio di Tàrrega nel XV secolo

Credit and public debt in the city of Tàrrega in the 15th century

Martina Del Popolo
(Università di San Marino -
Universitat de Barcelona)

Date of receipt: 23/10/2018

Date of acceptance: 09/12/2018

Riassunto

Il contributo ricostruisce alcuni aspetti economico-finanziari di Tàrrega, città catalana ricevuta in signoria da Isabella di Castiglia in quanto consorte del re di Sicilia ed erede al trono d'Aragona Ferdinando II. Le documentazioni municipali rivelano la partecipazione della regina e dei suoi ufficiali nei negoziati che riguardavano l'emissione di debito pubblico e le eventuali ammortizzazioni delle somme stabilite.

Parole chiave

Censals; debito pubblico; Catalogna; Isabella la Cattolica

Abstract

The paper reconstructs some economic and financial aspects of Tàrrega, a Catalan city received as a manor by Isabella of Castile, as the consort of the king of Sicily and heir to the throne of Aragon Ferdinand II. The municipal documents reveal the participation of the queen and her officers in the negotiations concerning the issuance of public debt and the amortizations of the established sums.

Keywords

Censals; public debt; Catalonia; Isabel the Catholic

Introduzione. - 1. *Finanze municipali: nascita, sviluppo e inizio della crisi.* - 2. *La creazione di una signoria a Tàrrega e Vilagrassa.* - 3. *L'epoca della signoria reginale di Isabella.* - 4. *La politica finanziaria della regina.* - 5. *Municipi: sudditi o partner politici?* - 6. *Fonti documentali.* - 7. *Fonti edite.* - 8. *Bibliografia.* - 9. *Curriculum vitae.*

Introduzione

La ricerca storiografica degli ultimi anni si è dedicata allo studio sistematico dei municipi di area catalana, interessandosi soprattutto alla fase dello sviluppo

delle istituzioni locali e degli strumenti finanziari collettivi¹. Ancora notevolmente trascurate e in corso di approfondimento sono le *villae* signorili, ovvero quelle che per le circostanze più svariate, come vendite, donazioni, alienazioni o eredità, erano passate sotto il controllo di un signore che agiva come intermediario tra l'*universitas* e l'autorità monarchica.

In questo ampio panorama si inserisce la signoria di Isabella I di Castiglia nelle città di Tàrraga e Vilagrassa, attualmente nella provincia di Lleida. Questi possedimenti erano il risultato degli accordi matrimoniali firmati da Isabella e dal futuro suocero Giovanni II d'Aragona prima delle nozze con Ferdinando. Essi prevedevano anche il possedimento delle città e delle terre della Sicilia orientale già appartenute alla regina Giovanna Enríquez² così come Borja e Magallón in Aragona ed Elx e Crevillent nel Regno di Valencia (Balaguer, 1891, pp. 187-192; Del Val Valdivieso, 1974, p. 156; Suárez Fernández, 2004, p. 65; Zurita, 1976, l. XVIII, 21).

Obiettivo di questo contributo è lo studio dell'esercizio delle prerogative della regina Isabella sui territori che facevano parte della sua dote in relazione ai poteri locali, ampliando il focus sull'aspetto finanziario dei municipi in suo possesso.

In queste *viles* catalane le finanze si reggevano su tre pilastri di base, ovvero le *talles*³, le *imposicions*⁴ e il debito pubblico. I primi due provvedimenti fiscali non erano tuttavia sufficienti a sostenere le spese delle città, tanto da rendere indispensabile il ricorso alla vendita dei *censals* e dei *violaris*, generando in tal modo una nuova fonte di emissione di debito pubblico. Questo strumento nacque inizialmente a livello privato, ma ben presto i suoi benefici attirarono le istituzioni locali e i funzionari in carica, che decisero di farne un uso massivo, soprattutto a partire dal XIV secolo⁵.

¹ Questo contributo si inserisce all'interno del progetto di ricerca *Espacios femeninos cortesanos: ámbitos curiales, relaciones territoriales y prácticas políticas* (PGC2018-099205-A-C22), approvato dal MICINN e co-finanziato dalla Agencia Estatal de Investigación e dal Fondo Europeo de Desarrollo Regional (FEDER).

² ACA, RC, 3479, ff. 50v-55r (pubblicato in Vicens Vives, 1952, pp. 430-437).

³ Le *talles* o *col·lectes* erano delle imposte saltuarie e straordinarie, che si riscuotevano in casi puntuali, generalmente in risposta a delle *questiae* da parte del sovrano. Sulla regolarizzazione delle richieste dei donativi regi e sulle conseguenze economico-fiscali nei municipi della Corona d'Aragona si vedano: Baydal Sala, 2014; Sánchez Martínez, 1999; Turull Rubinat, 2009.

⁴ Le *imposicions* erano delle imposte indirette applicate ai beni di consumo e di commercio, che dal XIV secolo divennero un sistema fiscale regolare e direttamente gestito dalle istituzioni locali (Turull Rubinat - Ortí i Gost - Sánchez Martínez, 1996, p. 121).

⁵ La vendita dei diritti censuali si diffuse molto in Catalogna, coinvolgendo le città grandi come Barcellona, le *villae*-mercato e infine quelle più piccole: Ortí Gost, 2007, p. 262; Ortí

Era un prestito a basso interesse che era nato inizialmente nell'ambito degli affari privati (Ortí Gost, 2007, p. 261): in cambio della somma prestata si doveva corrispondere annualmente al creditore una pensione annuale, vitalizia o perpetua⁶, che poteva comunque essere cancellata attraverso l'estinzione del debito e la restituzione della cifra iniziale (*lluïció*), anche se non era in nessun modo obbligatorio. Il municipio riceveva un certo vantaggio per la liquidità ottenuta attraverso questo strumento finanziario, che oltretutto prevedeva dei tassi di interesse abbastanza moderati (del 7% circa nel caso dei *censals*, del 14% per i *violaris*). Il censo annuale si poteva vincolare a un bene effettivo, ma più frequentemente si vendeva solo il diritto alla percezione della rendita, ovvero il *censal mort*.

Il credito era una presenza tangibile nelle realtà cittadine e attraversava indistintamente tutti i gruppi sociali, ma questa particolare forma di indebitamento fu di gran lunga preferita ad altre misure economiche, per tutti i benefici che poteva offrire. Il prestito poteva essere corrisposto in un lasso di tempo estremamente ampio e nel caso dei municipi non trattava di mettere in garanzia un solo bene o gruppo di beni, bensì la ricchezza e gli averi di tutti i membri dell'*universitas*. Per questo motivo, per affrontare il pagamento delle pensioni annuali e tutte le conseguenze meno favorevoli del prestito, si riscuotevano delle tasse, perlopiù indirette.

Era un sistema creditizio solidale e pattizio, di completa condivisione, almeno teorica, dei vantaggi e dei rischi da parte della cittadinanza, paragonabile sotto certi aspetti ad altre aree, come Gand, Bruges, Bruxelles, Amburgo, Colonia, Berna e Basilea (Sánchez Martínez, 2007, p. 21). L'Italia comunale del XII e XIII conobbe dei fenomeni simili, grazie allo stimolo finanziario delle guerre, che si trasformarono in voci di prim'ordine del bilancio pubblico (Camarosano, 1996, p. 51; Mainoni, 1999).

La tassazione diretta si rivelava insufficiente per compensare le spese cittadine e si rese essenziale l'aumento del debito, così come successe nelle regioni europee precedentemente menzionate. Gli appalti delle imposizioni indirette e il sistema delle compere sono documentate in area genovese, rilevando una tendenza all'estensione dei crediti a ventinove anni, mentre a Pisa, Firenze e Venezia si ricorse continuamente ai prestiti forzosi, gravanti su un gruppo consistente di cittadini che ricevevano gli appalti delle tassazioni indirette come garanzia (Barbadoro, 1929; Luzzatto, 1963; Violante, 1980).

Gost - Verdés i Pijuan, 2016, pp. 202-204; Sánchez Martínez, 2007, pp. 20-21; Turull Rubinat - Ortí i Gost - Sánchez Martínez, 1996, p. 129.

⁶ Si trattava di durata perpetua nel caso dei *censals*, mentre per i *violaris* si stabiliva di solito un'estensione a una o due vite.

Nei municipi catalani che appartenevano alla signoria della regina si sono presentati dei processi riscontrabili e di certo inseribili in questo contesto di ampio respiro. Il dialogo tra i poteri coinvolti era mediato dalla presenza degli ufficiali di Isabella e dalla loro azione diretta in certe situazioni particolarmente problematiche. Ciononostante, lo studio della documentazione locale e reginale sembrerebbe suggerire una forma di negoziazione diretta tra il potere signorile e le istituzioni municipali, già ampiamente consolidate nel XIV secolo.

1. *Finanze municipali: nascita, sviluppo e inizio della crisi*

Attualmente capitale della comarca dell'Urgell, Tàrrega godeva già in quest'epoca di una posizione vantaggiosa nel cammino che collegava Barcellona e Lleida (Saula i Briansó, 1987, p. 13; Turull Rubinat, 1986, p. 17), era una zona di forte produzione cerealicola, sede di mercati locali e fiere regionali di discreta importanza⁷ ed era infine un punto strategico da cui il sovrano era in grado di controllare un territorio che altrimenti sarebbe rimasto in balia dei signori laici ed ecclesiastici. La sua importanza si doveva anche alla condizione politica generata dal fatto di essere *cap de vegueria*, ossia capitale del proprio distretto amministrativo. Nella stessa zona, solo a 3 km a ovest, si trova ancora oggi l'insediamento di Vilagrassa.

I due municipi si costituirono come tali nel XII secolo⁸, grazie alle misure regie con le quali i sovrani cristiani ripopolarono la zona della *Catalunya Nova*⁹ e all'impulso attivo delle classi urbane e dei rispettivi interessi economici (Font i Rius, 1969, p. 11; Turull Rubinat, 1987, pp. 29-30). Da un punto di vista generale, l'intero processo di sviluppo della municipalità catalana fu scandito dalle istituzioni locali e dalla creazione degli organismi di rappresentanza collettiva,

⁷ In Catalogna esistevano fin dal X secolo diversi mercati permanenti, come a Urgell, Manresa, Gerri, Pallars, Elna, Girona, Vic, Cardona e Barcellona, per cui la creazione di città-mercato nella stessa area favorì da un lato il loro sviluppo commerciale e dall'altro lo scoppio di continui conflitti causati dalla competizione di nuclei urbani vicini per la gestione delle risorse naturali: Batlle Gallart, 1978; López, 2001.

⁸ Tàrrega fu costituita nel 1116 con una *carta de franquícia* (Font i Rius, 1969, p. 81; Font i Rius, 1985, pp. 714-715; Sarret i Pons, 1982, p. 9), mentre Vilagrassa nel 1185 per mezzo di una *carta de població* (l'originale, attualmente disperso, fu trascritto in Font i Rius, 1969, pp. 243-245).

⁹ Dopo la fine dell'unità visigota, la dominazione araba e la successiva riconquista, fu necessario ripopolare il territorio attraverso le *cartes de població* e *de franquícia*, che determinarono una condizione di particolarismo politico e giuridico (Calasso, 1954, p. 193; Font i Rius, 1969, pp. 23-27; Font i Rius, 1985, p. 19). Si provvide nella stessa epoca alla redazione degli usi e delle consuetudini locali in forma scritta, anche se ancora di modesta portata (Font i Rius, 1969, pp. 3, 9; Turull Rubinat, 1987, p. 15).

che si collocarono gradualmente al fianco dei rappresentanti del re (Ribalta Haro, Turull Rubinat, 1987, p. 7; Turull Rubinat, 2002, p. 461). Per regolamentare la vita cittadina si rese necessaria la creazione di una struttura politica urbana complessa, con personalità giuridica propria e legittimata dall'autorità sovrana (Iglesia Ferreirós, 1987, pp. 118-124). Il re riconosceva alla città il diritto di proprietà e di titolarità delle risorse finanziarie, la cui gestione dipendeva dall'accordo dei suoi membri (Turull Rubinat - Ribalta Haro, 1991, p. 119). Lo sviluppo della fiscalità fu il principale motore propulsivo delle istituzioni municipali (Turull Rubinat - Verdés i Pijuan, 2006, p. 508): il livello organizzativo raggiunto dall'*universitas* determinò l'esigenza di canalizzare la decisione e l'accordo collettivo, attraverso il consolidamento del potere delegato e maggioritario dei consigli (Turull Rubinat, 2002, p. 462; Turull Rubinat - Ribalta Haro, 1990, pp. 39-40). Una trasformazione di tale portata era sostenuta dall'esistenza di un fondo finanziario comune all'intera collettività di vicini. Di fatti, nel 1242, anno della compilazione delle consuetudini di Tàrrega, si attesta la presenza di un insediamento consolidato, che si dimostrava capace già in questa fase di organizzare un pagamento proporzionale dei carichi fiscali.

La richiesta continua di risorse economiche da parte dei re rendeva necessario affinare gli strumenti fiscali, che di fatti si rinsaldarono pienamente nel corso del XIV secolo (Ortí Gost, 2007, p. 264; Turull Rubinat - Ortí Gost - Sánchez Martínez, 1996, p. 117; Turull Rubinat - Verdés i Pijuan, 2006, p. 508). L'accumulo delle spese spinse i municipi allo stabilimento di nuove tasse e al perfezionamento dei sistemi collegiali di rappresentanza (Turull Rubinat, 1996, p. 610). Le risoluzioni prese in assemblea e i continui negoziati del governo municipale con la Corona erano infatti delle misure necessarie per affrontare i pagamenti dei donativi, ma di certo anche un grande impulso e un vero e proprio laboratorio politico.

I sovrani d'altra parte favorirono il processo di formazione delle istituzioni municipali, poiché facilitavano la riscossione fiscale e la stabilità delle comunità e il controllo efficace del territorio (Font i Rius, 1985, pp. 469-471; Menjot - Sánchez Martínez, 2006, pp. 239-273; Turull Rubinat - Verdés i Pijuan, 2006, p. 510). La trasformazione del regime municipale in organismo complesso e definito si è manifestata attraverso la delegazione del potere decisionale all'assemblea generale dei cosiddetti *probi homines* e l'evoluzione delle rappresentanze politiche di carattere permanente. Il momento culminante di consapevolezza collettiva fu raggiunto da Tàrrega nel XIV secolo, quando il governo civico si stabilizzò nell'azione congiunta dei *Consells (general e particular)* e nella formazione di una classe dirigente moderatamente fissa. Quest'ultima divenne protagonista indiscussa dell'amministrazione delle

risorse finanziarie locali, suggerendo che nelle amministrazioni locali si fosse manifestata una più profonda tendenza oligarchica (Ribalta Haro - Turull Rubinat, 1987, p. 67; Riera i Melis, 2015, p. 113; Turull Rubinat - Ribalta Haro, 1990, p. 43; Turull Rubinat - Ribalta Haro, 1991, pp. 154-155; Verdés i Pijuan, 2011, p. 156).

La spesa determinò il punto di partenza del processo istituzionale e stimolava continuamente la generazione di nuove entrate. Tuttavia, i vantaggi offerti dall'indebitamento pubblico erano tali da generare un aumento esponenziale della vendita dei *censals*, innescando un circolo vizioso e uno squilibrio cronico delle finanze municipali, che ben presto resero necessari i provvedimenti sovrani e signorili (Verdés i Pijuan - Turull Rubinat, 1999, p. 140).

2. La creazione di una signoria a Tàrrega e Vilagrassa

Lo scenario politico e gli equilibri che determinavano la gestione economica dei municipi subirono un cambiamento significativo nel 1329, quando Alfonso IV il Buono beneficiò la consorte Eleonora di Castiglia con le città di Calatayud e Osca in Aragona, Xàtiva, Morvedre, Alzira, Castelló de la Plana e Borriana nel Regno di Valencia e infine Montblanc e Tàrrega in Catalogna, come dote e fonte di sostentamento¹⁰.

La città e gli altri territori che entrarono a far parte delle donazioni reginali si trovarono a essere oggetto di contesa negli scontri tra la regina Eleonora e il figliastro Pietro il Cerimonioso, quando quest'ultimo ereditò la corona paterna. Egli revocò il privilegio di concessione di Alfonso (Baydal Sala, 2013, pp. 131, 143), tentando, almeno inizialmente, una politica meno concessiva per evitare di depauperare ulteriormente il patrimonio regio¹¹. L'insieme dei territori che causavano la disputa rappresentava una fonte di guadagno estremamente significativa, vantaggio che si aggiungeva alla necessità del re Pietro di recuperare una posizione di potere preminente rispetto alla matrigna. Lo scontro s'inasprì ulteriormente quando Eleonora fu dichiarata nemica pubblica, dal momento che si rifiutava di riconoscere la cessione di Tàrrega (Sarret i Pons, 1982, pp. 203-204, doc. 54).

¹⁰ Malgrado l'opposizione espressa dalle città alienate, la concessione fu confermata e ampliata poco più tardi, legittimando il completo *mero et mixto imperio* della regina: Baydal Sala, 2013, pp. 51-59.

¹¹ Nelle Corti del 1336 si era compromesso a non donare, alienare, vendere, infeudare né assegnare le città del regno (Baydal Sala, 2013, p. 142).

Nonostante le pressioni del sovrano, Tàrrega non rientrò a far parte della Corona e continuò a essere oggetto di vendite e donazioni fino alla prima metà del XVI secolo. Il nucleo urbano dell'Urgell non si mantenne solo sotto il controllo esclusivo delle regine, ma fece parte anche delle signorie di Enrico di Trastámara e di Felipe de Castro (Sarret i Pons, 1982, pp. 204-209, docc. 55-59). Successivamente Pietro il Cerimonioso donò le *viles* alla regina consorte Eleonora di Sicilia¹², essendo costretto a far fronte al momento di forti difficoltà economiche della monarchia. I costi delle guerre, l'insufficienza delle rendite ordinarie e i rifiuti espressi dalle Corti alle richieste di donativi trasformarono le alienazioni e le vendite di diritti e giurisdizioni in misure sistematiche e necessarie (Ferrer i Mallol, 1970-1971, pp. 351-352). Per lo stesso motivo, Tàrrega fu in seguito posseduta dall'infante Martino e dal *Consell de Cent* di Barcellona (Sarret i Pons, 1982, pp. 337-340, doc. 1), per poi tornare nuovamente a far parte della Camera della regina Giovanna Enríquez, insieme a Vilagrassa e Sabadell (Turull Rubinat, Ribalta Haro, 1991, pp. 155-156).

In questa fase di gestione signorile il municipio rimaneva sostanzialmente indipendente, con permesso di riunirsi a consiglio, d'imporre *questiae*, *imposicions* e *talles*, di formare un esercito in caso di minaccia esterna e di nominare un *clavarius* (Turull Rubinat - Ribalta Haro, 1991, p. 156). Gli stessi diritti vennero concessi a Vilagrassa, così come il riconoscimento dei privilegi e delle consuetudini acquisite. La condizione amministrativa era inevitabilmente influenzata dalla complessa storia istituzionale dei due municipi e dal contesto generale della Corona d'Aragona iberica. Di fatti, dopo l'assimilazione della Catalogna e dell'Aragona, le strade dell'amministrazione alta e bassa si cominciarono a dividere, fino a un punto di vera e propria dicotomia (Lalinde Abadia, 1966, p. 13). L'eterogeneità della struttura burocratica locale si basava sulle complesse dinamiche esistenti tra i tre ufficiali principali: il visconte (*vescomte*), il vicario (*veguer*) e il baiulo (*batlle*).

Nel caso di città come Tàrrega, che erano municipi e allo stesso tempo *cap de vegueria*, le ultime due cariche spesso coincidevano nella medesima figura¹³, al contrario di Vilagrassa, che si trovava sotto la giurisdizione del proprio baiulo¹⁴.

¹² Il privilegio di restituzione della città a Eleonora di Sicilia fu emesso il 28 febbraio 1369 (Sarret i Pons, 1982, pp. 405-407, doc. 220).

¹³ In quanto vicario, questo ufficiale esercitava tutte le competenze derivate dalla collaborazione che era tenuto a dare al re-conte per le questioni di natura politica, amministrativa, giuridica e militare, che spesso si associavano al controllo dei castelli. Come baiulo invece doveva proteggere i beni patrimoniali del re: Bertran i Roigé, 1987, p. 71; Bertran i Roigé, 1989, pp. 53-54; Lalinde Abadia, 1966, p. 53.

¹⁴ Il diritto gli fu confermato da re Ferdinando nel 1481, come era stato già concesso originariamente da Giacomo II nel 1254: ACU, PV, 140, cassa 7.

Quest'ultimo era nominato dalla regina e investito con privilegio ufficiale, ma la scelta del funzionario era suggerita dal *Consell General* della città¹⁵. I libri del Consiglio mostrano chiaramente il ruolo di prim'ordine mantenuto da quest'organo di rappresentanza collettiva, che soppesava quindi il potere degli ufficiali reginali e poneva un freno agli abusi e agli episodi di corruzione piuttosto frequenti.¹⁶

Ci furono inoltre circostanze addizionali che ebbero ripercussioni significative sul rapporto tra i municipi e il potere centrale, come a esempio le carestie e le epidemie, che furono ricorrenti fin dalla metà del XIV secolo (Batlle Gallart, 1973, pp. 52-53; Galera Pedrosa, 2009, p. 322; Riera i Melis, 2017, pp. 215-216; Rubio, 1996, p. 91; Verdés i Pijuan, 2008, pp. 16-17).

Le carestie causate dai cattivi raccolti causavano una domanda crescente delle città, che si approvvigionavano a caro prezzo dall'estero, mentre le campagne circostanti e le cittadine a vocazione prettamente agricola razionavano i pochi quantitativi prodotti (Batlle Gallart, 1973, p. 46; Iradiel, 1996, p. 113; Riera i Melis, 2017, p. 267).

La tendenza generale si protese fino alla signoria di Isabella, come confermano anche i libri del Consiglio municipale di Tàrrega, che nel 1470 dovette fare i conti con l'assenza di frumento a causa di una sfortunata annata¹⁷. Il *consell* non lo registrava soltanto all'interno delle mura urbane, ma ne riscontrava la mancanza in tutto il mercato locale, per cui decise di intervenire ordinando l'acquisto di grano in altri circuiti commerciali a qualsiasi costo.¹⁸ Uno degli uomini che furono incaricati di portar a termine l'operazione fu Clavarol, che infatti provvide all'acquisto di 250 *mitgeres* di frumento e altrettanti d'orzo a nome dell'*universitas*¹⁹.

¹⁵ Almeno è ciò che succede apertamente nel caso della nomina di Jaume Cescases: ACU, PT, 318.

¹⁶ I *jutges de taula*, inizialmente scelti dalla regina, cominciarono a essere designati dai *paers* di Tàrrega, a causa degli abusi che i funzionari reginali avevano compiuto e che condizionavano l'imparziale operato dei giudici: ACA, RC, 3687, ff. 77v, 130v-131v. Altro esempio fortemente significativo di tali rimostranze presentate contro l'amministrazione della signora è il processo a cui furono sottoposti Guillem Sánchez, procuratore di Tàrrega, il baiulo Dídac de les Coves e il suo assessore Joan Ferrer (ACU, PT, 313; ACU, PT, 314; ACU, PT, 315). Dopo lunghe indagini, gli accusati furono assolti e continuarono a ricoprire incarichi nell'amministrazioni civica, sotto un più stretto controllo da parte delle autorità (ACA, RC, 3687, ff. 77r-78v). Nel 1493, un altro funzionario, che ricopriva la carica di procuratore di Isabella, fu accusato di aver imposto una tassa a nome della regina senza una sua autorizzazione (Segarra i Malla, 1973, p. 80).

¹⁷ ACU, LC, 1470-1475, f. 54.

¹⁸ ACU, LC, 1470-1475, f. 32r.

¹⁹ ACU, LC, 1470-1475, f. 33r.

Alla crisi dei campi conseguirono povertà e disoccupazione, che non solo erano la causa di un aumento significativo delle tensioni sociali, ma erano anche elementi deformatori del mercato immobiliare locale, rendendo necessarie delle riconsiderazioni importanti sulle politiche di assistenza e di finanza municipale (Riera i Melis, 2017, p. 273).

In una fase di tali deficit l'accumulo di pensioni annuali dovute si faceva insopportabile per i municipi, che pertanto cominciarono ad applicare una serie di strategie volte all'ammortizzazione dei debiti contratti, soprattutto con uno dei mercati di *censals* più attivi, ossia quello di Barcellona. Nella prima metà del '400 si osservano vari esempi di contrattazione coi creditori, tanto da interessare le *Corts* del 1432 e del 1436, che intendevano ridurre gli interessi pagati da tutti i municipi del principato, anche nelle città che facevano parte di signorie (Sánchez Martínez, 2009, pp. 363-391; Verdés i Pijuan, 2007, p. 301). Tuttavia, la maggior parte di queste misure contenitive non ebbero il successo sperato e la necessità di interventi continui fu ancora protagonista durante l'amministrazione di Isabella.

3. L'epoca della signoria reginale di Isabella

La signoria di Isabella I di Castiglia nella piana dell'Urgell fu sancita dal privilegio del re Giovanni II d'Aragona nel maggio del 1470, quando il sovrano donava alla nuora le *viles* di Tàrrega, Vilagrassa, Sabadell e Terrassa (Sarret i Pons, 1982, pp. 401-415, doc. 5)²⁰.

Poiché il complesso territoriale acquisito era una donazione pro Camera, la regina designò Antón Rodríguez de Lillo come suo procuratore²¹. Le competenze degli ufficiali reginali e i nuovi equilibri con gli assetti istituzionali preesistenti si determinarono nel corso del tempo e in seguito a momenti di forte tensione²².

A causa di un'evidente lacuna storiografica, non è possibile confrontare esaustivamente l'epoca di Isabella la Cattolica con le gestioni signorili

²⁰ In realtà il nucleo urbano di Terrassa non entrò a far parte dei territori reginali, a causa delle proteste. Il legame stabilito nel corso dei decenni con Barcellona era così forte da non permettere un distacco dalla signoria esercitata dal *Consell de Cent* (Del Val Valdivieso, 1974, pp. 164-165).

²¹ ACU, PT, 306.

²² A esempio, le competenze politiche e giuridiche del procuratore della regina furono stabilite in modo dettagliato solo dopo una lunga controversia con gli avvocati del municipio, che definì la soglia che distingueva il procuratore della signora dal quello della città di Tàrrega, fatto che obbligò a rettifiche e chiarimenti continui nelle successive nomine della sovrana: ACU, LC, 1470-1475, ff. 65v, 78v-79r; ACA, RC, 3687, ff. 77r-78v, 145 v.

precedenti. Si può comunque lecitamente ipotizzare che le turbolenze del periodo avevano determinato dei cambiamenti sostanziali nelle relazioni tra il municipio e le regine, così come nella gestione delle competenze (Sarret i Pons, 1982, p. 397, doc. 3). Le due *villae* catalane mantennero la struttura e gli organi consueti, ma persero la propria autonomia. Continuarono a essere delle *universitates* con una personalità giuridica propria, senza tuttavia essere detentrici di una *summa potestas* riconosciuta, poiché mediata dalla nuova protagonista del dialogo con la Corona, ossia la signora-regina (Turull Rubinat - Ribalta Haro, 1991, pp. 151-153). La perdita di questi benefici e i timori di ulteriori privazioni provocarono proteste costanti da parte dei cittadini, che tentarono in varie occasioni di riappropriarsi dei diritti menzionati attraverso la loro compra-vendita. Il *regiment* infatti aveva acquistato molti *iura* al conte di Trastámara (Gonzalvo i Bou, 1997, pp. 278-385, doc. 202; Sarret i Pons, 1982, pp. 245-246, doc. 75), procurandosi le somme necessarie col sistema prediletto dalla maggior parte dei municipi catalani e valenziani dell'epoca, ossia la vendita di *censals morts* (Bertran Roigé, 2013b, p. 182).

Le forme di contrattazione delle istituzioni locali e lo sviluppo degli uffici, delle cariche e degli organi collettivi non sembrano essere stati influenzati da dinamiche molto diverse rispetto alle altre città della Corona. I processi economici che hanno caratterizzato i nuclei urbani dell'area catalana si sono diffusi anche in queste zone, sia per quanto riguarda la crescita esponenziale delle istituzioni locali durante il XIV secolo, sia per il sistematico indebitamento censuale (Turull Rubinat - Ribalta Haro, 1991, p. 345).

Alcuni casi che sono stati messi a fuoco recentemente hanno mostrato una forma di negoziazione molto simile, in cui il signore agiva come intermediario del re e per questo era autorizzato a ricevere donativi e ad approvare le vendite dei *censals*. La richiesta dei contributi volontari da parte dell'autorità centrale rimane quindi il fenomeno che promuove attivamente l'impiego di debito pubblico e la creazione di tasse indirette atte a riunire le somme da corrispondere al dominus, tanto da provocare anche in quel caso il collasso del sistema (Martí Arau, 2009, p. 163; Morelló i Baget, 2009, p. 295). Si può altresì osservare come la vendita di tali diritti sia stata ugualmente utilizzata per sostenere vari tipi di spesa²³ e come in tali territori al ruolo del re si sia sostituito quello del signore solo in caso di sua assenza.²⁴

²³ Oltre ai motivi più comuni già menzionati, è interessante il caso di cessione del Camp di Tarragona al vescovo, che era riuscito a pagarne i diritti giurisdizionali corrispondenti attraverso la vendita di molti *censals*, anche se gli obblighi di retribuzione delle pensioni annuali di fatto ricadevano sulle *universitates* di sua pertinenza: Morelló i Baget, 2009, p. 283.

²⁴ Nel 1385 il *regiment* di Castelló d'Empúries fece approvare gli accordi di riduzione dei *censals*

L'epoca indagata fu afflitta da una condizione ingente di penuria, che si associava a fattori molto diversificati, in cui sicuramente giocò un ruolo di primo piano la guerra civile, risultato di una frattura sociale molto profonda e duratura (Carrère, 1967, p. 217; Sabaté, 2005). Essa si manifestava già da tempo con molteplici rivendicazioni e proteste popolari di opposizione alle classi dirigenti dei nuclei urbani, che sembravano soffrir meno le ricadute della crisi. Ad accendere la miccia fu la scelta della monarchia di appoggiare questi sentimenti di protesta a scapito delle istituzioni locali e del ceto politico.

La tendenza antimonarchica e oligarchica delle *Corts* e della *Diputació general* aveva preso il sopravvento sin dalla metà del XIV secolo e minacciava in modo significativo l'autorità del sovrano, che approfittò del malcontento popolare per ridimensionare l'influenza degli organismi locali (Péquignot, 2014, p. 78). La guerra civile del 1462-1472 fu espressione anche dell'opposizione alle politiche centrali, che avevano aumentato esponenzialmente le imposizioni fiscali per far fronte alle spese dovute alle proprie mire espansionistiche, soffocando di conseguenza le finanze e gli investimenti locali (Péquignot, 2012, p. 188; Sánchez de Movellán Torent, 2001; Verdés i Pijuan, 2008, p. 176). Il 1462 rappresenta l'apice del collasso, dato che lo stato di impoverimento dei municipi raggiunse dei valori preoccupanti per l'aumento degli obblighi militari e delle pressioni fiscali (Verdés i Pijuan, 2007, p. 301; Verdés i Pijuan, 2008, p. 15).

Nel 1470, ormai alla fine dei conflitti, le forze finanziarie di Tàrrega si stavano esaurendo, tanto da non riuscire più a corrispondere il denaro richiesto dai deputati del parlamento in base al conteggio dei fuochi, né gli uomini armati e le vettovaglie promesse²⁵. Le difficoltà erano tali da richiedere l'intervento di un consiglio cittadino straordinario, a cui parteciparono non solo i soliti membri del Consiglio generale, ma anche molti altri esponenti di rilievo della comunità. Oggetto di forte preoccupazione della città era il modo in cui si dovesse provvedere a pagare le imposte e il piombo acquistato.²⁶ Il miglioramento delle difese era prioritario negli anni di guerra civile e le finanze cittadine erano destinate a questo obiettivo, per cui si ordinò la confisca delle pensioni nel 1465 e si sospesero tutti i pagamenti relativi. Il re era quindi il nuovo creditore di Tàrrega e decise di ammortizzare i *censals*, concedendo una

al re Pietro il Cerimonioso, dato che in quel momento la *vila* faceva parte dei territori della Corona, per poi due anni più tardi farli ratificare al conte Joan I, poiché tornato in possesso della città: Martí Arau, 2009, pp. 171, 180.

²⁵ ACU, LC, 1470-1475, f. 12v.

²⁶ ACU, LC, 1470-1475, ff. 54v-55r.

riduzione corrispondente alla metà delle somme stabilite (Verdés i Pijuan, 2007, p. 302).

La guerra civile terminò per sfinimento e non per la vittoria di una delle due parti e la stessa crisi economica e demografica non si esaurì del tutto con la fine dei conflitti. La tendenza cominciò a invertirsi con il regno dei Cattolici e le misure da loro adottate per risollevare la posizione della Corona d'Aragona nello scenario internazionale. Il provvedimento del 5 novembre 1481 del re Ferdinando prendeva in considerazione le confische dei beni e dei *censals*, regolando i debiti che si erano accumulati e verificando la validità di certe *lliücions* avvenute durante i conflitti. Il re decise che nelle città signorili rimaste fedeli a Giovanni II le pensioni corrispondenti agli anni 1479-1481 sarebbero state pagate entro i quattro anni successivi, mentre per i debiti contratti dal 1481 in poi avrebbero corrisposto per i successivi 15 anni solo il 70% delle pensioni dovute ai creditori dimostratisi leali al re durante la guerra. Le somme previste oltretutto dovevano essere riscosse attraverso delle imposte indirette dai creditori stessi, che si sarebbero spartiti quindi le entrate con un criterio proporzionale al *censal* venduto (Verdés i Pijuan, 2007, p. 303). Per i censualisti ribelli, invece, si prevedeva una riduzione maggiore, fino al 60%, senza nemmeno far menzione alla durata del provvedimento. Ancora diversa fu la situazione delle città signorili che si erano opposte al monarca, che potevano corrispondere l'80% delle pensioni ai creditori ribelli, mentre non avevano diritto ad agevolazioni nei pagamenti a creditori leali. Si faceva eccezione solo nel caso in cui esistessero già degli accordi tra le parti implicate successivi al 1464. Il re revocava inoltre le estinzioni del debito concesse come grazia dal re Giovanni, dato che molte di queste non furono realmente pagate a prezzo di rendita (Verdés i Pijuan, 2008, pp. 19-21; Verdés i Pijuan - Turull Rubinat, 1999, pp. 147-148).

Ferdinando in questo modo stava punendo la slealtà di privati e di interi municipi, ma allo stesso tempo cercava di rimettere ordine dopo le misure di emergenza determinate dal conflitto. In linea generale, nei decenni successivi i territori coinvolti nei conflitti non ebbero alcun recupero straordinario, tutt'al più videro una leggera riduzione delle difficoltà più impellenti. La città non era in grado di contribuire alle taglie imposte dal re Ferdinando²⁷, né tantomeno agli emolumenti che spettavano agli ufficiali di Isabella²⁸. L'instabilità finanziaria ed economica del periodo si riscontra anche nell'alternanza ventennale dei movimenti deflattivi e inflattivi della moneta (Iradiel, 1996, p. 106). Lo studio dei salari è di certo un fattore determinante in quest'analisi, così

²⁷ ACU, LC, 1470-1475, f. 61r.

²⁸ ACU, LC, 1470-1475, ff. 67v-68r.

come le ripetute richieste di coniazione eccezionale di denari di piombo. Nel 1491 il procuratore della regina Guillem Sánchez proprio per questo dovette verificare le monete che Tàrrega stava coniando fino al limite massimo di 200 libbre, così come concesso da Isabella pochi mesi prima²⁹. Il beneficio straordinario era stato motivato dalla mancanza di risorse e dalla penuria in cui versava la città a causa dello spopolamento, delle guerre e delle carestie.

Le conseguenze della crisi si ripercossero anche sulla comunità ebraica, che fu vittima di diversi pogrom e della distruzione integrale della propria giudecca (Sarret i Pons, 1982, pp. 167-168, 177-178, docc. 27, 35; Saula i Briansó, 1987, p. 17; Segarra i Malla, 1973, pp. 36-37), anche se in realtà questi episodi divennero particolarmente frequenti in concomitanza alla diffusione delle epidemie, come ha dimostrato la lucida analisi di Carlo Ginzburg (1989; Batlle Gallart, 1973, p. 54). La casa dell'*aljama* e la sinagoga furono in seguito ricostruite, per poi essere destinate a una nuova scuola di lettere dopo la cacciata della comunità ebraica del 1492³⁰. Da documenti successivi si può stimare che la giudecca di Tàrrega era riuscita a recuperare gran parte dei beni sottratti o distrutti durante questi atti di violenza collettiva, inventariati prima dell'espulsione e venduti per un valore totale di 290 libbre barcellonesi³¹.

4. La politica finanziaria della regina

In questo panorama critico e incerto il debito pubblico giocò un ruolo importante, dato che il suo uso sistematico aveva generato nella maggior parte delle *villae* catalane un circolo vizioso oramai cronico. I vantaggi delle vendite di *censals* e *violaris* per i municipi erano tali da determinarne un abuso, a cui conseguì un tracollo finanziario. Tra il XIV e XV secolo il sistema dell'indebitamento censuale collassò e i sovrani dovettero arginare le perdite adottando le misure specifiche precedentemente menzionate. Una strategia abbastanza comune fu quella di facilitare degli accordi per ridurre gli interessi gravanti sui crediti acquisiti e quindi sulle pensioni che dovevano essere debitamente corrisposte (Martí Arau, 2009, p. 170; Verdés i Pijuan, 2007, p. 297).

L'analisi delle fonti municipali e dei registri della cancelleria della regina mostra che il problema economico-finanziario delle città possedute da Isabella si manifestò sin dai primi anni della sua signoria. La carestia e la guerra civile avevano aggravato la situazione delle spese e soprattutto le numerose vendite

²⁹ ACA, RC, 3687, ff. 77v-78r.

³⁰ ACA, RC, 3687, ff. 130v-131v.

³¹ ACA, RC, 3687, f. 138v.

dei *censals morts*. Il *Consell* nominò dei *sindics*³² per negoziare a nome della comunità coi creditori, che alla fine del 1470 ottennero la riduzione dei *censals*³³.

I monasteri di Poblet, Sant Antoni e altre istituzioni ecclesiastiche della zona, erano i creditori principali della città³⁴. I centri religiosi possedevano un flusso importante di denaro e cercavano di acquisire una certa stabilità nel territorio, per cui il fatto di ritrovarli in un ruolo principale in queste dinamiche locali non era un fenomeno per nulla straordinario (Martí Arau, 2009, p. 194; Verdés i Pijuan, 2007, p. 310).

La regina si trovò quindi costretta ad agire da intermediaria e si occupò, sia personalmente che attraverso l'azione dei suoi ufficiali più vicini, dell'arbitraggio e dei negoziati tra le autorità municipali e quelle ecclesiastiche. Il suo intervento era limitato, poiché le Costituzioni di Catalogna impedivano la modifica dei contratti o le proroghe di pagamento imposte dall'alto³⁵.

Rese partecipe anche il vescovo di Vic³⁶, a cui apparteneva la parrocchia di Tàrraga, e il *Consell general*, che nominò un proprio delegato per la firma del trattato e l'approvazione degli accordi di conciliazione³⁷. Il vescovo era una figura necessaria per raggiungere tali accordi, dato che la decisione dei creditori ecclesiastici era vincolata all'approvazione del papa³⁸.

La volontà di Isabella non era quella di favorire il municipio, ma di garantirne la stabilità finanziaria, desiderata anche dagli stessi creditori, che in questo modo si sarebbero potuti assicurare il pagamento di una pensione annuale, anche se ridotta (Verdés i Pijuan - Turull Rubinat, 1999, p. 141). La sua mediazione era quindi fondamentale per garantire gli equilibri territoriali di tutti i poteri in gioco.

³² I *sindics* erano dei *causidici*, che agivano in rappresentanza del gruppo di governo in diversi temi in cui fosse coinvolto. La loro mansione era diversa da quella degli avvocati, che invece offrivano dei consigli giuridici ai *regidors* ed al governo municipale.

³³ ACU, LC, 1470-1475, f. 30.

³⁴ ACU, LC, 1470-1475, f. 38r. In realtà il fenomeno era abbastanza diffuso anche a Barcellona e nella vicina Cervera, per cui anche in questo caso l'esperienza di questi municipi sembra allinearsi con i processi regionali (Vicens Vives, 1936, p. 40; Morelló i Baget, 2001, pp. 79-80; Verdés i Pijuan, 2007, p. 310).

³⁵ Queste regole erano state sancite dalla Prammatica del 1363 del re Pietro il Cerimonioso, che la trasformò in costituzione generale e perpetua: Verdés i Pijuan - Turull Rubinat, 1999, p. 141.

³⁶ ACU, LC, 1470-1475, f. 42v.

³⁷ ACU, LC, 1470-1475, ff. 56v-57r.

³⁸ Nel 1481 si fece un appello al papa Innocenzo VIII per fare in modo che approvasse le riduzioni delle pensioni annuali che dovevano essere ricevute dall'istituzioni religiose (Verdés i Pijuan, 2007, p. 304).

La città era debitrice anche nei confronti dell'abazia di Montserrat, a cui doveva delle somme consistenti. Nel 1491 Isabella cercò di placare gli animi, resi inquieti dalle costanti pressioni dell'istituto religioso e dalle continue spese affrontate dalla città, favorendo un accordo di conciliazione con l'abate, che di fatto sarebbe stato equivalente a quello firmato poco tempo prima con altri creditori del municipio³⁹.

Parallelamente si liquidarono alcune pensioni grazie ai ricavi delle vendite straordinaria dei beni dell'*universitas*, certificate dalle ricevute di pagamento dei creditori⁴⁰. Anche i privati che disponevano delle risorse necessarie si arricchirono con questo sistema di indebitamento pubblico. Spesso erano gli esecutori testamentari di eredità di grandi personaggi defunti ad acquistare i *censals*, essendo amministratori di ingenti somme di denaro e avendo quindi una maggiore possibilità di investimento⁴¹. La concessione di emissione di denaro e di altre vendite censuali suggerisce che la situazione finanziaria del municipio intorno agli anni '90 del XV secolo si stava ristabilendo, probabilmente grazie alle politiche degli anni successivi alla fine della guerra civile.

Tuttavia, la comunità era ancora incapace di far fronte alle spese urgenti senza ricorrere a questo sistema. Quando infatti fu usata la vendita di *censals* e *violaris* per riparare i sistemi di irrigazione del termine del Mor, furono nominati poco dopo due esattori che erano tenuti a riscuotere metà della decima sul grano e la taglia dei possidenti della zona per liquidare il debito. Furono altresì nominati altri cinque ufficiali, due di Vilagrassa e tre di Tàrrega, per incassare una somma di sei soldi su ogni lavoratore a giornata o iugero di terreno e l'altra metà della decima, che doveva essere utilizzata per pagare le suddette riparazioni ed eventuali manutenzioni⁴².

Spesso si stabilivano anche nuove tasse indirette, in aggiunta alle *imposicions* e alle *talles* ordinarie, utilizzate per compensare il costo del debito pubblico.⁴³

La regina doveva assicurare gli introiti utili al sostentamento del territorio di sua pertinenza e quindi della sua Camera, ma allo stesso tempo si trovava a fare i conti con le potenti istituzioni ecclesiastiche della zona e con i *regiments* di municipi già ampiamente sviluppati e stabili. I suoi erano quindi costanti

³⁹ ACA, RC, 3687, ff. 79v-80r.

⁴⁰ ACA, RC 3687, ff. 75v-76v.

⁴¹ Nel 1493 si attesta il credito degli esecutori testamentari dell'eredità di Calaff (ACA, RC, 3687, f. 132v)

⁴² ACA, RC, 3687, f. 111r.

⁴³ In altri contesti coevi si svilupparono fenomeni simili. Nella signoria del vescovo di Tarragona, i donativi richiesti erano corrisposti dal clero con una decima addizionale, mentre i municipi utilizzavano l'imposizione di un *redelme* (Morelló i Baget, 2009, pp. 291, 306).

tentativi politici di consenso allargato, volti a rispettare tutte le tradizionali forme di solidarietà creditizia raggiunte dalla comunità nell'arco dei tre secoli precedenti.

5. *Municipi: sudditi o partner politici?*

Tàrrega e Vilagrassa, nonostante quindi la costante presenza di signorie in una determinata epoca, non mostrano delle differenze significative rispetto ai fenomeni globali che interessarono le comunità catalane e valenziane. I fenomeni che trasformarono sotto vari aspetti il credito civico furono molto affini, sia negli aspetti positivi che in quelli negativi.

Il sistema censuale si può rappresentare come una parabola: a una crescita esponenziale iniziale, seguì un'inclinazione graduale, fino a un collasso delle finanze municipali. Le misure dei poteri centrali erano quindi sempre tese al tentativo di ristabilire una certa armonia economica e sociale. In questo territorio la crisi sembra essere durata molto tempo, avendo subito anche le gravi ripercussioni della guerra civile e altre congiunture particolari.

Le forme del dialogo tra i poteri erano certamente influenzati dalla presenza della sovrana come intermediaria, ma non si riscontrava un cambiamento fondamentale nella gestione locale. Come il re nel caso dei municipi della Corona, così la regina si ritrovò a dover forzare alcune dinamiche e a intervenire in alcuni momenti particolarmente critici.

Le istituzioni e gli organi di rappresentanza collettiva si mantennero sostanzialmente inalterati e le decisioni politiche riguardanti i nuclei urbani e i loro termini territoriali erano il frutto di una reale co-partecipazione degli ufficiali locali e reginali. Il lungo percorso di crescita dei due municipi, che avevano acquisito una serie di prerogative e diritti atti a consolidare il potere gestionale della propria oligarchia urbana, imponeva una necessità di coordinazione tra i vari poteri implicati, per cui il *regiment* doveva essere trattato come un partner politico e non come un suddito qualsiasi.

L'organizzazione creditizia e finanziaria descritta è un'espressione della complessità fiscale e decisionale raggiunta dalle *universitates* catalane nel XIII e XIV secolo. Il municipio si configurava come un'entità giuridica capace di emettere debito pubblico e liquidità monetaria per i grandi investimenti, applicando le garanzie necessarie sulla base dell'unione delle ricchezze dei singoli cittadini e riducendo quindi i rischi finanziari collettivi. La forma di negoziazione della sovrana era quindi inevitabilmente influenzata da questi processi e le politiche atte a gestire la crisi strutturale delle loro finanze dovevano essere soppesate dall'accordo con le istituzioni locali.

6. *Fonti documentali*

Arxiu Comarcal del Urgel, Tàrrega (ACU):

Llibres del Consell (LC), 1470-1475, 1476-1481.

Pergamins de Tàrrega (PT), 305-328.

Pergamins de Vilagrassa (PV), 137-147.

Arxiu de la Corona d'Aragó, Barcelona (ACA):

Reial Cancelleria (RC), 3479, 3687.

7. *Fonti edite*

Gonzalvo i Bou, Gener et alii (1997) *Els llibres de privilegis de Tàrrega (1058-1473)*.
Barcelona: Fundació Noguera.

Sarret i Pons, Luís (1930) *Privilegis de Tàrrega*. Tàrrega: Francesc Camps Calmet.

Zurita, Jerónimo, (1976) *Anales de la Corona de Aragón*. Saragozza: Institución
"Fernando el Católico".

8. *Bibliografia*

Balaguer, Víctor (1891) 'Los Reyes Católicos', in *Historia general de España*.
Madrid: El progreso editorial.

Barbadoro, Bernardino (1929) *Le finanze della Repubblica fiorentina. Imposta diretta
e debito pubblico fino all'istituzione del Monte*. Firenze: Olschki.

Batlle Gallart, Carmen (1973) *La crisis social y económica de Barcelona a mediados
del siglo XV*. Barcelona: CSIC.

— (1978) 'Las ferias catalanas en la Edad Media', *Historia*, 16, pp. 55-61.

Baydal Sala, Vicent (2013) *Els orígens de la revolta de la Unió al regne de València
(1330-1348)*. Valencia: Valencia University Press.

— (2014) *Guerra, relacions de poder i fiscalitat negociada: Els orígens del
contractualisme al Regne de València (1238-1330)*. Lleida: Pagès editors.

Bertran i Roigé, Prim (1984) 'La lleuda de Cervera (segle XV)', *Miscel·lania
Cerverina*, 2, pp. 49-66.

- (1989) 'Conflictes socials a Cervera, segons el llibre del batlle Antoni de Cabrera', *Miscel·lania Cerverina*, 6, pp. 53-70.
- (2013a) 'Mercat i fira a Vilagrassa (s. XII-XIV). De les concessions reials a les tensions amb municipis veïns', in *Romànic tardà a les terres de Lleida: estudis sobre Vilagrassa*. Sant Martí de Malda: Grup de Recerques de les Terres de Ponent, pp. 119-152.
- (2013b) 'Fiscalitat reial i finances municipals a Vilagrassa: ss. XII-XIV. Primera aproximació', in *Romànic tardà a les terres de Lleida: estudis sobre Vilagrassa*. Sant Martí de Malda: Grup de Recerques de les Terres de Ponent, pp. 153-188.
- Bonnassie, Pierre (1979) *Catalunya mil anys enrere*. Barcelona: Edicions 62.
- Calasso, Francesco (1954) *Medio Evo del diritto*. Milano: Guiffré.
- Carrère, Claude (1967) *Barcelone centre économique à l'époque des difficultés. 1380-1462*, Parigi - L'Aia: Mouton.
- Del Val Valdivieso, María Isabel (1974) *Isabela la Católica, princesa: 1468-1474*. Valladolid: Instituto "Isabel la Católica" de Historia Eclesiástica.
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa (1970-1971) 'El patrimoni reial i la recuperació dels senyories jurisdiccionals en els estats catalano-aragonesos a la fi del segle XIV', *Anuarios de Estudios Medievales*, 7, pp. 351-491.
- Font i Rius, Josep Maria (1946) *Orígenes del régimen municipal de Cataluña*. Madrid: Instituto Nacional de Estudios Jurídicos.
- (1969) *Cartas de población y franquicia de Cataluña*. Barcelona: CSIC.
- (1985) *Estudis sobre els drets i institucions locals en la Catalunya medieval: col·lectanea de treballs del professor Josep M^a Font i Rius amb motiu de la seva jubilació acadèmica*. Barcelona: Edicions de la Universitat de Barcelona.
- Galera i Pedrosa, Andreu (2009) 'Endeutament censal, pressió fiscal i alçaments populars (el cas del comtat i la Vall de Lord a mitjan segle XV)', in *La deuda pública en la Cataluña bajomedieval*. Barcelona: CSIC, pp. 309-334.
- García Marsilla, Juan Vicente (2007): 'Feudalismo i crèdit a l'Europa medieval', *Barcelona Quaderns d'Història*, 13, pp. 109-128.
- Ginzburg, Carlo (1989) *Storia notturna. Una decifrazione del Sabba*. Torino: Einaudi.
- Iglesia Ferrerirós, Aquilino (1987) *La creación del derecho: Una historia del derecho español*. Barcelona: Graficas Signo.

- Iradiel, Paulino (1996) 'L'economia: produir i comerciar', in *Historia, política, societat i cultura dels Països Catalans*. Barcellona: Enciclopedia Catalana, pp. 96-115.
- Lalinde Abadia, Jesús, (1966) *La jurisdicción real inferior en Cataluña ("Corts, Veguers, Battles")*. Barcellona: Ayuntamiento de Barcelona.
- López, María Dolores (2001) 'Comprar y vender en Cataluña: mercados, ferias y lonjas (ss. XII-XV)', in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*. Firenze: Le Monnier, pp. 309-333.
- Luzzatto, Gino (1963) *Il debito pubblico della Repubblica di Venezia: dagli ultimi decenni del XII secolo, alla fine del XV*. Milano: Istituto editoriale Cisalpino.
- Mainoni, Patrizia (1999) 'Finanza pubblica e fiscalità nell'Italia centro-settentrionale fra XIII e XV secolo', *Studi Storici*, 40 (2), pp. 449-470.
- Martí Arau, Albert (2009) 'Endeutament censal i crisi financera en una vila senyorial: Castelló d'Empúries (1381-1393)', in *La deuda pública en la Cataluña bajomedieval*. Barcellona: CSIC, pp. 153-218.
- Menjot, Denis - Sánchez Martínez, Manuel (a cura di) (2006) *Fiscalidad de Estado y fiscalidad municipal en los reinos hispánicos bajomedievales*. Madrid: Casa de Velázquez.
- Morelló i Baget, Jordi (2001) *Fiscalitat i deute públic en dues viles del Camp de Tarragona. Reus i Valls, segles XIV-XV*. Barcellona: CSIC.
- (2009) 'Així com de bons vassalls se pertany. El endeudamiento censal de las villas del Camp de Tarragona al servicio de la Mitra (finales del siglo XIV)', in *La deuda pública en la Cataluña bajomedieval*. Barcellona: CSIC, pp. 259-308.
- Ortí Gost, Pere (2007) 'Les finances municipals de la Barcelona dels segles XIV i XV: Del censal a la Taula de Canvi', *Barcelona Quaderns d'Història*, 13, pp. 257-282.
- Ortí Gost, Pere - Verdés i Pijuan, Pere (2016) 'The Crisis of Public Finances in the Towns of Late Medieval Catalonia (1350-1500)', in *Le crisi finanziarie. Gestione, implicazioni sociali e conseguenze nell'età preindustriale*. Firenze: University Press, pp. 199-221.
- Péquignot, Stéphane (2012) 'La pràctica de aquesta ciutat e principat. Réflexions sur l'action diplomatique des autorités catalanes à la veille et au début de la guerre civile (1461-1464)', in *Frieden schaffen und sich verteidigen im Spätmittelalter*. Monaco: Oldenbourg, pp. 163-188.

- (2014) 'Dans la discorde, avant la "ruine". Barcelone, lieu d'expérimentation politique durant la guerre civile (1462-1472)', in *Désordres créateurs. L'invention politique à la faveur des troubles*. Parigi: Kimé, pp. 65-105.
- Ribalta Haro, Jaume - Turull Rubinat, Max (1987) *Alguns aspectes del règim municipal de Tàrrrega i Cervera, al segle XIV*. Tàrrrega: Ajuntament de Tàrrrega.
- Riera i Melis, Antoni (2017) *Els cereals i el pa en els països de llengua catalana a la baixa edat mitjana*. Barcel·lona: Institut d'Estudis Catalans.
- Rubio, Agustín (1996) 'Pesta, fam i guerra', in *Historia, política, societat i cultura dels Països Catalans*. Barcel·lona: Enciclopedia Catalana, pp. 76-95.
- Sabaté, Flocel (2005) 'El poder soberano en la Cataluña bajomedieval: definición y ruptura', in *Coups d'état à la fin du moyen âge? Aux fondements du pouvoir politique en Europe occidentale*. Madrid: Casa de Velázquez, pp. 511-514.
- Salrach, Josep M^a (2002) 'La Corona de Aragón', in *Historia de las Españas medievales*. Barcel·lona: Crítica, pp. 302-344.
- Sánchez de Movellán Torent, Isabel, (2001) 'El Consell de Cent barceloní i les seves relacions amb la Diputació del General en el període 1454-1458', in *El temps del Consell de Cent, I. L'emergència del municipi, segles XIII-XIV*. Barcel·lona: Ajuntament de Barcelona, pp. 79-85.
- Sánchez Martínez, Manuel (a cura di) (1999) *Fiscalidad real y finanzas urbanas en la Cataluña medieval*, Barcel·lona: CSIC.
- Sánchez Martínez, Manuel (2007) 'Algunas consideraciones sobre el crédito en la Cataluña medieval', *Quaderns d'Història*, 13, pp. 9-26.
- Sánchez Martínez, Manuel (a cura di) (2009) *La deuda pública en la Cataluña bajomedieval*. Barcel·lona: CSIC.
- Saula i Briansó, Oriol (1987) *L'Evolució històrica de Tàrrrega: des de la prehistòria fins el 1987*. Tàrrrega: Mollerussa.
- Segarra i Malla, Jesús (1973) *Recull d'episodis d'història tarraquina des del segle XI al XX*. Tàrrrega: Francesc Camps Calmet.
- Turull Rubinat, Max (1987) 'La carta de població de Vilagrassa (1185) i el seu context històric i jurídic', in *Vilagrassa: VIII centeneri de la Carta de Població, 1185-1985: cloenda dels actes commemoratius: resum de les conferències*. Lleida: Institut d'Estudis Ilerdencs, pp. 13-35.

- (1996) 'Arca communis: Dret, municipi i fiscalitat (d'una petició de privilegi fiscal al siglo XVIII als orígens medievals de la fiscalitat municipal a Catalunya', *Initium: Revista catalana d'història del dret*, 1, pp. 581-610.
- (2002) 'Nuevas hipótesis sobre los orígenes de los consejos municipales en Cataluña (siglos XII-XIII): algunas reflexiones', *Anuario de historia del derecho español*, 72, pp. 461-472.
- (2009) *El gobierno de la ciudad medieval: administración y finanzas en las ciudades medievales catalanas*. Barcellona: CSIC.
- Turull Rubinat, Max - Ortí Gost, Pere - Sánchez Martínez, Manuel (1996) 'La génesis de la fiscalidad municipal en Cataluña', *Revista d'història medieval*, 7, pp. 115-134.
- Turull Rubinat, Max - Ribalta Haro, Jaume (1990) 'Entre la *Universitas* i el *Concilium Generale*. El Consell General a Tàrrega (1313-1396)', *URTX*, 2, pp. 37-48.
- (1991) *De voluntate universitatis: la formació i l'expressió de la voluntat del municipi: Tàrrega, 1214-1520*. Barcellona: CSIC.
- Turull Rubinat, Max - Verdés i Pijuan, Pere (2006) 'Gobierno municipal y fiscalidad en Cataluña durante la Baja Edad Media', *Anuario de historia del derecho español*, 76, pp. 507-530.
- Verdés i Pijuan, Pere (2007) 'Barcelona, capital del mercat del deute públic català, segles XIV-XV', *Barcelona Quaderns d'Història*, 13, pp. 283-311.
- (2008) 'Les villes catalanes pendant la guerre civile (1462–1472)', in *Villes en guerre (XIVe–XVe siècle)*. Aix-en-Provence: Publications de l'Université de Provence, pp. 161-188.
- (2011) 'Las élites urbanas de Cataluña en el umbral del s. XV: entre el discurso político y el mito historiográfico', in *La Corona de Aragón en el centro de su historia 1410-1412. El Interregno y el Compromiso de Caspe*. Saragozza: Gobierno de Aragón, pp. 147-164.
- Verdés i Pijuan, Pere - Turull Rubinat, Max (1999) 'Sobre la hisenda municipal a "Constitucions y altres drets de Cathalunya" (1704)', in *Fiscalidad real y finanzas urbanas en la Cataluña medieval*. Barcellona: CSIC, pp. 121-154.
- Vicens Vives, Jaume (1936) *Ferran II i la ciutat de Barcelona (1479-1516)*. Barcellona: Universitat de Catalunya.
- (1952) *Fernando el Católico, Principe de Aragón, Rey de Sicilia 1458-1478: Sicilia en la política de Juan II de Aragón*. Madrid: CSIC.

Violante, Cinzio (1980) *Economia società istituzioni a Pisa nel Medioevo. Saggi e ricerche*. Bari: Dedalo.

9. *Curriculum vitae*

Martina Del Popolo è dottoressa di ricerca per l'Università di Barcellona e l'Università di San Marino. La sua tesi dottorale, intitolata *Il patrimonio reginale di Isabella di Castiglia. Le signorie urbane di Sicilia e Catalogna (1470-1504)*, analizza il patrimonio signorile di Isabella di Castiglia in Sicilia e Catalogna sotto il profilo istituzionale ed economico. Inoltre, si è dedicata anche all'approfondimento del lavoro femminile nella Siracusa medievale, della gestione delle risorse idriche della Piana dell'Urgell e dell'attività mercantile di Caterina Llull tra Sicilia e Catalogna.

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2021 in:

This volume has been published online on 30th June 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

